



PROGETTO EDUCATIVO NEL BOSCO DELL'IPPOGRIFO



LUGLIO 2020

INDICE

1. INTRODUZIONE	p. 3
2. IL CONTESTO	p. 4
3. I VALORI	p. 5
4. NEUROSCIENZA E NATURA	p. 5
5. CENTRALITA' DEL BAMBINO	p. 6
5.1 Bisogni e diritti	p. 6
6. IL PROGETTO	p. 8
7. OBIETTIVI DEL PROGETTO	p. 9
8. LE AZIONI DEL PROGETTO	p. 11

1. INTRODUZIONE

Nonostante numerose evidenze scientifiche riportino i benefici di tipo psicofisico, sociale, emotivo, della crescita e dell'apprendimento legati alle attività all'aria aperta, ancora oggi, vuoi per abitudini consolidate o per regole conosciute ed implicite, si può assistere nei servizi per l'infanzia e in scuole di ogni ordine e grado ad un utilizzo marginale e occasionale degli spazi esterni. Come se i luoghi deputati alla formazione fossero esclusivamente gli spazi interni (aule, laboratori, atelier...), mentre gli spazi esterni (il giardino scolastico, il cortile..) quelli in cui sfogarsi, giocare, prendersi una pausa prima di tornare ad occuparsi di attività più importanti sui banchi di scuola. Volgendo lo sguardo all'epoca corrente, possiamo senza dubbio affermare che questa è segnata da peculiarità che la contraddistinguono da tutte le altre per le trasformazioni culturali e tecnologiche di portata epocale.

Si tratta di un'epoca segnata, specialmente nel contesto italiano, da un processo di espansione dell'edilizia, portando le città a occupare porzioni sempre più estese di territorio (prolungamento delle città) e che, di conseguenza, vede modificati gli stili di vita, in quanto le persone vivono, lavorano e si spostano per lo più in spazi chiusi e sono decisamente più sedentarie di un tempo.

In questo modo si rischia di concepire il fuori come qualcosa di altro da sé, estraneo dalla dimensione che si vive e in cui si cresce quotidianamente e di farlo diventare un mero spazio di passaggio da un luogo chiuso a un altro (da casa a scuola, o dal lavoro al supermercato, etc.), senza mai sostare, soffermarsi lungo il tragitto, guardarsi attorno, osservare. Luoghi di transizione che, vissuti in questo modo, richiamano tanto quello che l'antropologo francese Marc Augé (1992) definiva come "non-luogo": spazi anonimi, privi d'identità, caratterizzati da architetture standardizzate, che non favoriscono incontri relazionali né l'instaurarsi di un'appartenenza con quei luoghi (Amadini, 2016). Uno stile di vita che riguarda da vicino anche l'infanzia, e non solo perché la fruizione degli ambienti urbani è resa possibile solo agli adulti, ma anche perché non sono rari i casi in cui i bambini trascorrono la maggior parte delle loro giornate a scuola o a casa, in luoghi chiusi, con una netta diminuzione del tempo per il gioco libero e all'aperto (Malavasi, 2013).

Bambini sempre più connessi, con schermi spalancati sul mondo, ma spesso chiusi dentro, seppur curiosi verso tutto ciò che accade al di fuori della porta (Guerra, 2015). Così facendo, prima di tutto si contribuisce a trasmettere ai bambini una rappresentazione dell'ambiente frazionato, una sorta di parcellizzazione degli spazi, quindi spazi chiusi che costituiscono porzioni di complessi abitativi più ampi, ma dei quali non si ha una visione d'insieme, proprio a causa della lontananza dalla mediazione esperienziale infantile della città e dei suoi luoghi pubblici (Amadini, 2016). In secondo luogo, si contribuisce ad allontanare sempre di più i bambini, e quindi l'uomo, dalla natura: non solo relativamente alle sue dimensioni più selvagge e campestri, ma anche nella quotidianità che possono offrire, ad esempio, le aree verdi della città.

Invece, più è ampia la nostra idea di ambiente e forte la nostra percezione dell'interdipendenza, più aumenta il nostro grado di consapevolezza verso i problemi ambientali (Perazzone, Tonon, 2009). Ed è proprio dalla mancanza negli adulti di esperienze dirette con la natura che nella nostra società ancora sussistono idee di ambiente distorte e irrealistiche, come si trattasse di un oggetto, non più interdipendente a noi. Natura come oggetto separato, muto, passivo, a disposizione dell'uomo e non in relazione (Guerra, 2015).

I bambini di oggi faticano a riconoscere i fili che connettono le azioni quotidiane con tutto ciò che il pianeta, la natura ci offre in termini di bisogni primari, come l'acqua che beviamo, la verdura che compriamo al supermercato: tutto è dato per scontato e acquisito. A fronte delle suddette problematiche ambientali, si parla sempre di più di educazione in rapporto con la natura, quale risposta a una duplice esigenza: da una parte, soddisfare il bisogno dei bambini di vivere in spazi all'aria aperta, potendo sperimentare se stessi e apprendere; dall'altra promuovere una conoscenza sull'ambiente in ogni sua sfaccettatura, tale da poter permettere ai bambini di apprezzare e amare la natura per, in futuro, prendersene cura (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015). Eppure l'educazione in natura non è certo una tematica nuova, né in pedagogia, né in didattica e neppure nella riflessione comune, considerando che, già nella seconda metà del Settecento, Rousseau (1762) sosteneva che l'educazione si realizza al meglio quando avviene all'aria aperta (Guerra, 2015).

A tal proposito, ci sono numerose evidenze scientifiche (una buona raccolta è presente sul sito della C&N, www.childrenandnature.org) che attestano i benefici che un'attività fisica svolta per gioco, all'aria aperta, in maniera libera e non competitiva può apportare in termini di: salute (per dirne solo alcune, si riduce il rischio di obesità e di carenza di vitamina D), sviluppo psicologico, cognitivo e relazionale.

2. IL CONTESTO

Il progetto **NEL BOSCO DELL'IPPOGRIFO** si colloca all'interno delle attività che, l'associazione di promozione sociale Ippogrifo e associazione sportiva, offre sul territorio di Rimini dal 2005, coordinando e favorendo proposte educative e ludico-sportive, per bambini e adulti, all'interno dei 22 ettari dell'azienda agricola/agriturismo/fattoria didattica Case Mori.

Gli spazi a nostra disposizione sono abbondanti e ricchi di possibilità:

- Sala pranzo interna ed esterna all'Agriturismo Case Mori
- Sala ricreazione all'interno dell'agriturismo Case Mori
- Sanitari all'interno dell'agriturismo Case Mori
- Cucina dell'agriturismo Case Mori dove vengono preparati i pasti per i bambini con prodotti locali – pranzi vegetariani (no carne nè pesce)
- Casa sull'albero nel bosco delle corde

- Zona giocomotricità, coperta, per la propriocezione corporea e attività Cavalgiocare®
- Yurta, luogo di attività al coperto per il progetto
- Due boschi, orto, pascoli, vigna, uliveto, frutteto, recinto di cavalli e asini, arnie per le api <https://www.facebook.com/Apicoltura-Lape-Lara-282672795408950/>, aree dedicate ai cani per il progetto Can per l'aia <https://www.ippogrifo.org/cosa-facciamo/can-aia/> - <https://www.facebook.com/canperlaia.it>

Un luogo dentro la città, raggiungibile, per la sostenibilità ambientale, anche da due piste ciclabili, e due autobus di linea.

Da diversi anni Ippogrifo collabora con le scuole del territorio, offrendo l'opportunità di aderire a percorsi educativi in natura e di zooantropologia applicata alla didattica. IPPOGRIFO svolge da anni formazione sul territorio per educatori, insegnanti delle scuole comunali, statali e private. <https://www.ippogrifo.org/chi-siamo/la-nostra-storia/> - <https://www.ippogrifo.org/chi-siamo/persone/>

3. I VALORI

- Benessere psico-fisico come risultato di armonia nella triade Natura-Uomo-Animale
- Autenticità e verità di rapporti ed esperienze
- Alleanza e corresponsabilità
- Trasparenza, coerenza, consapevolezza, partecipazione
- Rispetto e cura reciproci

4. NEUROSCIENZA E NATURA

La ricerca scientifica ha dimostrato un forte legame tra le attività a contatto con la natura e i benefici fisici e psicologici. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il benessere psicologico è quello stato nel quale l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive ed emozionali per rispondere alle esigenze quotidiane di vita, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, adattandosi costruttivamente alle condizioni esterne e ai conflitti interni.

Studi recenti evidenziano come un'esposizione prolungata in natura può contribuire alla diminuzione dell'impulsività, dei livelli di stress e una migliore gestione emotiva, permettendo così alla persona di beneficiare di un maggior benessere generale. Ma non è tutto! Grazie al contatto con gli ambienti naturali, il sistema esecutivo ed attentivo si rigenerano, l'autostima migliora ed aumenta la propriocezione corporea.

Perché essere immersi nella vegetazione produce un benessere psicologico? Essere circondati dal verde ha un effetto calmante sul cervello. Il colore verde ha un collegamento atavico con la nostra sopravvivenza: l'essere umano, nel corso dell'evoluzione, ha imparato ad associare le tonalità verdeggianti alla vegetazione come segnale di nutrimento. Fin dall'infanzia, un contatto con l'ambiente naturale sembra avere così un impatto benefico sulla salute e sullo sviluppo cognitivo. Inoltre, alcuni ricercatori tedeschi (2012) hanno scoperto che è sufficiente uno sguardo a sfumature di verde per innescare creatività ed ispirazione. Anche l'apprendimento beneficia del contatto con la natura.

Studiare all'aperto non solo aiuta l'apprendimento, ma stimola lo sviluppo di numerose competenze, quali ad esempio il problem solving, l'empatia, la capacità decisionale, la motivazione e la creatività. Studiare in natura permette quindi di apprendere in un clima calmo ma stimolante allo stesso tempo. Questo rende uno studente non solo più attento ma anche meno stressato.

Una migliore qualità di vita e un maggior benessere psicofisico passano anche attraverso il rapporto con gli animali. È stato dimostrato come la vicinanza di un animale amato influisca positivamente sulla propria salute, attraverso l'azione di ormoni e neurotrasmettitori. L'animale, oltre ad essere fonte di affetto, facilita l'interazione sociale e favorisce lo sviluppo di competenze ed abilità (motorie, emotive e sociali).

5. CENTRALITA' DEL BAMBINO

Porre il bambino al centro significa effettuare uno spostamento della prospettiva, decentrare noi stessi e la nostra percezione per dedicarci all'ascolto, vero e attivo, del bambino.

La centralità del bambino porta a pensare, strutturare azioni, parlare ed agire sempre come risposta a ciò che abbiamo osservato o ascoltato. In questo modo, ogni azione diviene cura, un tendere la mano, accompagnare. In questa logica, emerge il bambino come persona unica, irripetibile, completa. In questa prospettiva, ogni scelta è orientata dai bisogni e diritti, dalle caratteristiche e dalle risorse dei bambini. Diritti come risposta ai bisogni, soddisfacimento dei bisogni come diritto fondamentale del bambino.

Osservando la carta dei diritti del bambino e le linee guida ministeriali, abbiamo identificato fonti certe, lucide e solide che orientino tutta la nostra progettazione ed il nostro pensiero.

5.1 BISOGNI E DIRITTI

- **I bisogni primari**

Respirare aria pulita, mangiare cibo sano e genuino, dormire bene, in un ambiente confortevole e senza stress, tutelare i bisogni fisiologici. Nella scala delle priorità, i bisogni primari sono i primi a dovere essere soddisfatti, in quanto alla base di essi c'è

l'istinto di sopravvivenza, il più potente e universale motore dei comportamenti umani e animali.

- **Diritto all'uguaglianza**

Tutti i bambini hanno gli stessi diritti, a prescindere dal colore della pelle, dalla lingua, dalla religione, dal sesso, dalle condizioni economiche o di salute. I minori di 18 anni devono avere gli stessi diritti sanciti nella carta dei diritti dei bambini. I bambini non devono mai essere oggetto di discriminazioni di alcun genere e hanno sempre facoltà di essere ascoltati. Il loro pensiero deve poter essere espresso e preso in considerazione.

- **I bisogni affettivi ed emotivi**

Il bambino ha bisogno di vivere in un ambiente affettivamente ricco e positivo, stabile e sicuro, sereno e positivo. Altresì, ha bisogno di fare esperienze emotive ricche di significato ed autentiche per apprendere a riconoscere e gestire le emozioni proprie ed altrui. Il bambino ha il diritto di essere accolto, nella propria unicità, senza giudizio alcuno e predisponendo relazioni che liberino da ogni barriera.

- **Il diritto alla cura e alla protezione**

Il bambino ha bisogno di figure di riferimento costanti e autentiche, che garantiscano sicurezza nel suo percorso di sviluppo e di crescita.

Gli adulti di riferimento hanno una grande responsabilità nei confronti del bambino il cui sviluppo e benessere psico-fisico è direttamente proporzionale alla cura ad egli dedicata. L'adulto è mediatore, costruttore di una impalcatura che accompagna il bambino quotidianamente alla scoperta del mondo con gentilezza, ponendosi in posizione di ascolto e fungendo da capillare osservatore delle sue espressioni. L'adulto offre un "gesto interrotto", lasciando al bambino la possibilità di completarlo; un gesto carico di fiducia, di opportunità, che guida il bambino senza vincolarlo.

Il bambino ha diritto a ritrovare nell'adulto il calore della protezione e della cura.

- **Il bisogno di autonomia**

Il bambino deve potersi sperimentare come soggetto artefice di azioni ed iniziative proprie, nell'esplorazione del mondo che lo circonda, per costruire margini di sicurezza autonoma e di autostima personale e imparare a discernere il giusto dallo sbagliato.

L'acquisizione dell'autonomia è frutto dell'esperienza; il consolidarsi della capacità di superare un limite, il padroneggiare gli effetti del proprio e dell'agire altrui e le graduali conquiste, creano un substrato di conoscenze, una banca dati personale, stati d'animo e modelli di comportamento che consentono al bambino di costruire consapevolezza, saperi, aspettative, obiettivi. L'adulto accompagna tale processo con sguardo amorevole e intenzionalità educativa.

- **Il bisogno di appartenenza**

Rappresenta il bisogno sociale, di relazione, di cooperazione, di intimità e di affetto. Il bambino ha bisogno di sentire che gli altri esistono come figure che non si sostituiscono a lui, che pertanto non impongono bisogni non suoi. Il bambino ha diritto alla tutela dei valori dell'amicizia e della tolleranza e alla possibilità di farne esperienza all'interno del gruppo.

- **Diritto all'ozio e alla noia**

E' nell'ozio che si sviluppa la fantasia e la creatività.

La noia diventa antidoto alla superficialità, insegnando quella lentezza fatta di pensieri, di ascolto di sé stessi, di tempo dilatato e di riflessione personale.

- **Diritto all'avventura**

L'incontro con l'ignoto, con l'inaspettato ci permette di crescere emotivamente e cognitivamente, consente ai bambini di vivere esperienze di autonomia profonde e di nutrire l'autostima. Bisogna correre qualche rischio, il rischio ha una valenza pedagogica immensa: solo rischiando possiamo crescere, solo imparando ad abbandonare la zona di comfort lasciamo spazio a nuove esperienze, nuovi apprendimenti, nuova conoscenza di noi stessi e delle nostre potenzialità.

- **Diritto all'espressione e al bello**

Il bambino ha il diritto di dare voce alla propria creatività ed espressività, attraverso una lettura personale e non mediata del mondo e delle sue dinamiche. Il bambino deve fare esperienza del bello e dell'arte, percorrendo le tante opportunità e tecniche di espressione. Educare al bello significa permettere ad ogni bambino di trasformare e rielaborare l'ordinario in straordinario, allontanandosi dal banale, dal già definito per produrre significati originali.

- **Diritto al gioco**

Il gioco è dimensione fondamentale dell'interazione fra il bambino e il mondo che lo circonda. Ogni bambino ha diritto di giocare, fare sport e attività ricreative, esprimersi attraverso il movimento libero e l'esperienza della propria corporeità.

- **Il diritto all'errore**

Ogni bambino deve sentirsi libero di sbagliare, libero di tentare ed imparare dalla propria esperienza. L'adulto deve permettere che l'errore sia fonte di apprendimento, liberando il campo da preconcetti e stereotipi. Il bambino deve poter riscontrare e osservare l'errore nell'altro, imparando a rielaborarlo per farne una personale forma di crescita.

6. IL PROGETTO

Il progetto **NEL BOSCO DELL'IPPOGRIFO** si rivolge a bambini da 3 a 6 anni e segue una programmazione triennale, con l'obiettivo di accompagnare i bambini attraverso tutto il percorso e le tappe di sviluppo che li porteranno alla scuola primaria. Il progetto è coerente con la programmazione territoriale dell'offerta formativa, si attiene alle linee guida ministeriali, di cui persegue gli obiettivi formativi e di competenze e lo sviluppo dei pre-requisiti.

Le indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia definiscono i CAMPI DI ESPERIENZA, sulla base di un'azione attiva e sistematica della didattica. Lo spazio esterno si offre come ambiente di apprendimento per tutti i campi di esperienza, assumendo la centralità del gioco, sia nelle forme spontanee, sia quelle intenzionalmente guidate.

LA NATURA è un ambiente di apprendimento facilitante dove ogni bambino può trovare il suo spazio, sperimentarsi e raggiungere il giusto equilibrio tra corpo, mente ed emozioni.

Le nostre AULE sono il bosco delle CORDE, Il bosco selvaggio, l'orto, l'uliveto, il vigneto, i pascoli, la scuderia, le arnie, i prati, dove coltivare le piante, conoscere e rispettare gli animali, imparare i ritmi della natura, vivere avventure psicomotorie, assaporare i cambiamenti climatici e seguire un'alimentazione consapevole, imparare ad avere cura delle persone, delle cose e della natura in generale, il circondario, la città, la provincia.

Il progetto è studiato per favorire l'interazione dei bambini con l'ambiente naturale e gli animali: un approccio genuino con i ritmi e i valori del mondo rurale; si costituisce, quindi, come ogni altra attività proposta dall'associazione, come luogo di cura e crescita, di libertà e di movimento, di apprendimento per esperienza, di gioco e di relazione.

Il progetto si avvale, inoltre, di metodologie orientate a favorire il soddisfacimento dei bisogni educativi dei bambini, mediante la relazione con l'alterità, umana e animale, ed i vantaggi derivanti dall'apprendimento naturale (pedagogia del bosco, zooantropologia applicata alla didattica, cavalgiocare®).

7. OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Sviluppo del **linguaggio** attraverso il denominare, descrivere, domandare, raccontare, drammatizzare, ascoltare, esprimere idee, sensazioni ed emozioni, comunicare, leggere, cantare, comunicare come attore e come spettatore.
- Sviluppo delle **capacità espressive**, partendo dall'esercizio della manualità, l'utilizzo di materiali naturali, la libertà di sperimentare e cambiare continuamente prospettiva, la

curiosità, l'espressione con immaginazione e creatività che contagia l'avvio di altri apprendimenti.

- sviluppo **della percezione** attraverso l'uso integrato di tutti i sensi, possibile grazie al contesto naturale, fonte di materiali e superfici adatti ad un corretto sviluppo propriocettivo e sensoriale.
- Sviluppo di **abilità motorie** e conoscenza del corpo, la possibilità di esplorare, correre, arrampicarsi, cadere, scivolare, strisciare. Il corpo diviene strumento di conoscenza ma anche di espressione e comunicazione. Attraverso la manipolazione di differenti materiali si sviluppano altresì le abilità fino motorie, precursori dell'abilità di scrittura e strettamente connesse all'integrazione visuo-motoria e alle abilità matematiche.
- Rafforzamento del **senso di identità** e delle relazioni interpersonali, grazie alla condivisione dei vissuti legati alle esperienze, interiorizzate e condivise nel gruppo e con la famiglia. Costruzione personale di domande di senso sul mondo e l'esistenza verso il conferimento di valore morale alle azioni.
- **Sviluppo di Intelligenza emotiva**
L'intelligenza emotiva è l'abilità di identificare le emozioni, di accedervi e utilizzarle in modo da assistere il pensiero, comprendere le emozioni e la pratica emotiva e gestire riflessivamente le emozioni così da promuovere la crescita emotiva ed intellettuale (Mayer e Salovey,1997).
- **Sviluppo dell'intelligenza ECOLOGICA** (Goleman) quando si parla del saper stare in natura, rispettare i tempi naturali e fare del bene per l'ambiente
- Sviluppo di un **pensiero scientifico**, critico e creativo, frutto dell'osservazione sulla natura, della sua ciclicità, educazione al cambiamento, all'imprevedibilità e alla complessità degli eventi naturali. Fare domande, dare spiegazioni verso l'acquisizione di un percorso di conoscenza sempre più strutturato.
- **Attribuzione di sensi e significati**
Dare un nome alle cose della natura non significa semplicemente classificare un insetto, un fiore o un albero, ma consiste nello scoprire un mondo magico, in cui ogni piccolo elemento ha il suo ruolo e il suo significato. Ciò permette ai bambini di accostarsi alla natura, di dialogare con essa, cogliendone i segreti ed i significati. Il linguaggio consente ai bambini di elaborare le esperienze, sostenendo la memoria, la formazione dei concetti e la comunicazione dei pensieri.

- **Cogliere il cambiamento**

Trascorrere le giornate “di fuori” consente di sperimentare le trasformazioni sulla propria

pelle: l'avvicinarsi delle stagioni, il sorgere del sole, diventano fenomeni da conoscere e di cui godere quotidianamente, cogliendone le metamorfosi con stupore e senso di appartenenza al mondo. L'esperienza dei processi naturali consente l'acquisizione di un sistema di regole, favorendo nel contempo il valore dell'attesa e il senso dell'imprevisto.

- **Sperimentare con il corpo**

L'ambiente naturale offre ai bambini l'opportunità di mettersi alla prova, di provare esperienze motorie nuove come correre, saltare, strisciare, arrampicarsi, stare in equilibrio, nascondersi. Il corpo del bambino ha bisogno di abitare lo spazio aperto, per mettere in atto dei comportamenti che favoriscono la percezione del proprio sé corporeo e la conoscenza dei limiti e delle possibilità, nella comprensione di se stessi e del mondo.

- Conoscenza e allenamento dei concetti di **cura e rispetto**, di attenzione per sé stessi e per gli altri, gli animali, le piante, gli oggetti e gli spazi. Acquisizione di regole condivise e mediate dalla relazione con gli animali e l'ambiente naturale.

- **Educare alla bellezza, e alla gioia.**

Educare i bambini alla bellezza vuol dire, osservare insieme a loro i colori di un fiore, la crescita di un frutto, un'ape che trasporta polline, il vento tra le foglie degli alberi, il cielo con le sue forme, sviluppando la fantasia, il linguaggio poetico e la capacità di cogliere la bellezza.

- **Amore per la natura**

Nutrire il legame intimo di ogni bambino con l'ambiente naturale che lo circonda, favorisce la diffusione di una politica ecologica reale fondata sul vero amore e conoscenza per la natura. Esso diviene una forma di:

- **Allenamento alla biofilia**

La nostra innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affliarvisi emotivamente (Wilson). L'istinto biolifico troverebbe espressione nell'attenzione ioè la capacità di lasciarsi affascinare dagli stimoli naturali e nell'empatia cioè la capacità di affiliarsi emotivamente alle diverse forme di vita.

8. LE AZIONI DEL PROGETTO

- **Percorso formativo per i genitori**

L'obiettivo della fattoria didattica è quello di esplorare la Natura come maestra di vita, centrando l'attenzione non tanto sull'osservazione dei suoi fenomeni e delle sue bellezze, quanto sulla possibilità di poter proporre esperienze in modo da acquisire quegli elementi utili ad aiutare i bambini a crescere secondo ritmi non forzati, ma naturali.

Quale ruolo ha il genitore in questo percorso di crescita in natura?

Di fondamentale importanza è il ruolo del genitore nello sviluppo sano e responsabile dei propri figli. Crescere bambini felici, emotivamente competenti e in grado di destreggiarsi nel mondo è una sfida formidabile e appagante.

In questo progetto di vita, riteniamo cruciale la condivisione del metodo educativo e desideriamo invitarvi ad esplorare con noi il mondo dell'Outdoor Education, attraverso un ciclo di incontri, a cadenza variabile, dedicati ai soli genitori, compreso nel progetto educativo:

1. Esploro quindi imparo: natura, sviluppo e apprendimento
2. Emozioni: l'elemento in comune tra grandi e piccoli
3. Le grandi sfide evolutive: i capricci e la rabbia
4. Ti guardo ed imparo: come essere il miglior modello per i figli
5. Mi fido di te: la costruzione della fiducia tra genitore e figlio

Gli incontri saranno svolti il sabato mattina secondo un calendario condiviso e tenuti da Biordi Enrica, psicologa e specializzanda in psicoterapia cognitivo comportamentale. Saranno incontri attivi, nel bosco, usando i nostri sensi, relazionandoci con i nostri animali.

A seconda degli incontri saranno presenti anche Antonio Natoli, Claudia Menotti, Guenda Muccini, Lara Ossani, Mariagrazia Squadrani.

- **Supervisione pedagogica** a cura di esperti in pedagogia per sostenere la qualità del lavoro educativo e supportare l'equipe educativa nella valorizzazione delle risorse di ogni bambino, nella scelta delle attività e dei momenti di routine quotidiana.
- **Le routines** costituiscono una serie di momenti che si ripresentano ciclicamente nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente. Esse soddisfano i bisogni fondamentali dei bambini, possiedono una valenza importante di orientamento

rispetto ai tempi e al succedersi delle diverse situazioni nell'arco della giornata; inoltre, potenziano molte competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo, cognitivo: il cerchio dopo l'accoglienza, la condivisione delle attività, il momento del bagno, della merenda, del bere acqua, del richiamo, del cerchio prima dell'uscita, ecc.

- **Attività educative promosse dalla relazione con l'animale**

I bambini vivono tutti i giorni a stretto contatto con gli animali: tre asini, tre cavalli, gatti, cani, uccellini ed insetti di ogni tipo. Scoprono la presenza di quelli selvatici dai segni e dalle impronte lasciate e si fermano ad ascoltare il canto degli uccelli.

Il contatto con gli animali presenti nell'azienda agricola costituisce parte integrante della giornata, consentendo il consolidarsi di relazioni significative.

Quest'ultimi rappresentano un referente affettivo potente e possono svolgere il ruolo di base sicura, nei diversi processi di attaccamento.

La relazione con l'animale favorisce il confronto e l'uscita dei bambini da schemi di autoreferenzialità, mediante la costruzione dell'empatia, la capacità di concentrazione e collaborazione, la comprensione della diversità. I bambini che vivono a contatto con gli animali manifestano sentimenti di attenzione e considerazione verso l'altro, di cura di sé e del proprio mondo. L'attività con l'animale attiva modalità di rilassamento e gioco, stimola i processi di socializzazione, favorisce l'autostima e l'espressione della dimensione affettivo-emotiva.

Vivendo in un contesto reale, gli animali invecchiano, si ammalano, necessitano di cura e possono morire. Il vero costringe ad affrontare anche momenti spiacevoli, dolorosi, frustranti che favoriscono l'attivazione dei processi di resilienza.

- **Orticoltura**

Coltivare l'orto rappresenta per bambini ed educatori un'occasione di crescita in cui condividere gesti, scelte e nozioni, oltre che metodo.

L'orto rappresenta una delle occasioni per "imparare facendo", per sviluppare la manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali, sviluppando il concetto del "prendersi cura", di imparare ad aspettare, di lavorare in gruppo e di apprezzare il valore del lavoro e la soddisfazione di un risultato gustoso ed appagante, da condividere durante il momento del pranzo con i compagni.

I bambini, attraverso le attività di semina, cura, raccolta, apprendono i principi dell'educazione ambientale e alimentare, imparando a leggere in chiave ecologica le relazioni che legano i membri di una società nella cura del proprio territorio.

Partendo dai gesti agricoli è possibile collegarsi a moltissime discipline: storia, geografia, scienze e astronomia, alimentando, con racconti e leggende legate al territorio riminese, un sapere rurale e contadino ancora vivo e prezioso.

- **Gioco**

Il gioco spontaneo occuperà uno spazio privilegiato all'interno delle giornate. Il gioco è un fenomeno esistenziale profondo, riveste un ruolo essenziale nel processo di crescita, di formazione e sviluppo integrale della persona.

I bambini giocano a riprodurre il mondo del reale, il proprio vissuto e, nello stesso tempo, sviluppano la fantasia e la capacità di simbolizzazione. Il gioco è per sua natura educante: è infatti attraverso di esso che il bambino impara a sperimentare il valore delle regole, a stare con gli altri, a gestire le proprie emozioni, a scoprire nuovi percorsi di autonomia e a sperimentare per tentativi ed errori le sue convinzioni sulle cose e sugli altri.

- **Uso di materiali naturali**

La ricchezza e la possibilità di esperienze nuove e possibili, in un ambiente che offre materiali primari (legno, argilla, pietra..), che possono essere utilizzati dal bambino in diversi modi, secondo i suoi bisogni e le sue necessità, usando creatività e ingegno, consente ai bambini di cogliere le possibilità offerte dalla natura e di trarne soluzioni creative. I bambini sono, infatti, fortemente motivati ad utilizzare strumenti veri per scopi reali, traendone abilità manuali, senso di responsabilità, autostima e capacità di concentrazione.

- **Ascoltare e raccontare**

Molta attenzione viene posta nell'uso delle parole, per dare la possibilità ai bambini di rielaborare e dare senso alle esperienze, di condividerle con gli altri e di esprimere le emozioni. Anche la lettura ad alta voce occupa uno spazio importante all'interno delle nostre giornate: attraverso le parole dei libri, la relazione tra bambino e adulto si intensifica.

- **Scoperta del territorio**

La provincia di Rimini offre numerose opportunità di esplorazione, sia naturale che culturale. Viene quindi dato spazio alle occasioni di conoscenza e incontri con aziende agricole, botteghe artigiane, negozi, biblioteche, musei, ecc.

- **Il corpo e il movimento**

Non occorre sottolineare come lo spazio esterno, lo spazio in natura, trovi l'ambiente privilegiato per sviluppare questo campo di esperienza nel bambino. Gli arredi naturali, il bosco, offrono una gamma enorme di possibilità ludiche, motorie, sensoriali ed esplorative, per cui possiamo affermare che l'outdoor education è condizione naturalmente orientata all'educazione del corpo e del movimento.

- **Il ruolo degli educatori in natura**

Gli educatori hanno il ruolo di mediatori tra la natura, animali e i bambini, accompagnandoli, donando loro gli strumenti materiali e verbali, per favorire i percorsi di apprendimento. Intervengono il meno possibile nel gioco spontaneo e mai in modo direttivo. Propongono le attività favorendo la scelta democratica e le richieste dei bambini. Sono educatori accoglienti, ma fermi quando serve, rispettando l'unicità di ognuno. Bambini ed educatori imparano a cogliere il bello in ogni occasione, affrontando insieme problemi e dolori. L'autorevolezza delle famiglie viene sempre riconosciuta, nel reciproco rispetto del patto educativo condiviso.

Ogni cosa è strettamente collegata su questo pianeta e ogni particolare diventa interessante per il fatto di essere collegato agli altri. Possiamo paragonare l'insieme ad una tela: ogni particolare è un ricamo, l'insieme forma un tessuto magnifico"

"Non possiamo creare osservatori dicendo ai bambini: "Osservate!", ma dando loro il potere e i mezzi per tale osservazione, e questi mezzi vengono acquistati attraverso l'educazione dei sensi."

Maria Montessori